

**AUTUNNO
CALDO**

L'8 novembre una manifestazione organizzata da Cgil, Arci, Legambiente, Emergency, Udu, Ciac e Sunia

In piazza contro «la città vetrina»

La denuncia: dietro l'immagine patinata troppi problemi

Alessandra Ongaro

Il ritorno alla povertà, l'integrazione e la sicurezza: sono le tre grandi emergenze con cui Parma si trova a fare i conti ogni giorno. Il grande scontro tra ricchezza e indigenza, tra chi dorme sotto i portici della Pilotta e chi ogni sera riesce ad andare a teatro. Per riflettere su questi temi Cgil, Arci, Legambiente, Emergency, Udu, Ciac e Sunia hanno organizzato per sabato 8 novembre una manifestazione. Un lungo corteo che sappia sollecitare la città nella costruzione di un nuovo possibile modello di stato sociale e conciliare sicurezza e integrazione valorizzando la funzione del lavoro. Il corteo partirà da barriera Repubblica alle 15 e attraverserà la città per arrivare in piazzale Picelli.

«Dobbiamo rimettere al centro dell'attenzione lo stato sociale che vogliamo - dice Paolo Bertoletti, segretario generale della Cgil di Parma - basato sulla coesione sociale e la convivenza, che consentono a tutti di vivere meglio. Perché anche un città ricca come la nostra deve guardare con maggiore attenzione agli altri». Parole che piacerebbero a don Scaccaglia, parroco di Santa Cristina, che da una vita si batte per i poveri di Parma. Anche quelli che indigenti lo sono diventati da poco: li chiamano i nuovi poveri. Al centro della manifestazione anche il pro-



blema della sicurezza, che già aveva visto scendere in piazza il sindacato dopo l'episodio di Emmanuel Bonsu, il ragazzo



ghaneese che ha accusato i vigili di essere stato pestato. Ma non c'è solo Emmanuel: «Il lavoro sicuro permette alle per-

sone di poter vivere dignitosamente e quindi di non dover ricorrere ad espedienti - afferma Bertoletti - E la questione sicu-

rezza non si può affrontare solo con i manganelli». «Parma è una città che ha speso molto per la vetrina, - rincara la dose

Massimo Iotti, presidente di Arci - ma nel retro ci sono problematiche pesanti, che non possiamo tenere nascoste». Alla protesta aderisce anche il mondo universitario: David Zanotti dell'Udu ha ricordato come Parma sia da un lato una città di grande attrazione per studenti fuori sede, ma dall'altro non li accolga in modo adeguato. «Siamo costretti a pagare il 30 per cento delle bollette in più ogni giorno dobbiamo affrontare il problema del caro mensa per non parlare dei costi degli affitti» denuncia Zanotti. E' dunque un fronte sociale trasversale quello che aderisce alla manifestazione, e Bertoletti lancia da Parma una stoccata al governo: «C'è una parte del Paese che pretende di essere ascoltata».

In alto a sinistra
Paolo Bertoletti;
sotto
Massimo Iotti

Il segretario Cgil Paolo Bertoletti parla di momenti molto difficili per il settore. Ma, ad oggi, niente di concreto «Cassa integrazione per l'impiantistica alimentare»

Prevediamo diverse richieste di cassa integrazione da parte di aziende del settore dell'impiantistica alimentare». Paolo Bertoletti, segretario provinciale Cgil, non prospetta nulla di buono per il futuro di un settore che, in precedenza, «era estraneo alle crisi». Era. Perché oggi la situazione appare molto cambiata, tanto da portare il segretario quasi a «scommettere» sul futuro. Parole che si basano sulla conoscenza di un settore che «sta attraversando

un momento particolarmente difficile - prosegue Bertoletti - ma nomi di aziende non ne ho fatti, e non intendo farne, per non creare allarme». E comunque, almeno per il momento, richieste concrete di cassa integrazione non ce ne sono. Lo comunicano i sindacalisti della Fiom Cgil che, anche se ben consapevoli dell'aleggiare di un periodo difficile, giurano di non aver ricevuto proprio nulla in tal senso e di fare previsioni proprio non se la sentono. Fa

eco il settore alimentare in senso stretto: anche in questo campo, evidenziano dalla Fillea Cgil, non ci sono lettere di cassa integrazione in bilico sopra le teste dei lavoratori anche se «la crisi si sta affacciando». In provincia, a Roccabianca, un'azienda agricola ha dovuto ricorrere all'ammortizzatore sociale per tutti i suoi dipendenti (venti persone) ma quella, viene sottolineato, è un'altra storia, legata ad errona gestione più che alla crisi del settore. In soldoni

comunque parlare di «crisi», ad oggi, significa confrontarsi con «straordinari che diventano quasi infattibili, orari di lavoro vengono ridotti all'osso, ferie maturate dai dipendenti che, sempre più spesso, sono utilizzate per anticipare i pensionamenti. Sono sempre di più i dipendenti che ci segnalano queste situazioni». «Regole» che valgono non solo per le piccole aziende (da sempre maggiormente colpite) ma anche per i big locali. E questo, anche se cassa integrazione non è, di certo qualche preoccupazione ai lavoratori la può procurare. (Ilaria Ferrari)

INFORMAZIONE

DI PARMA

EDIZIONE: SERVIZIO EDITORIALE DI PARMA S.p.A. - Via dell'Industria, 10 - 43100 Parma - Tel. 0521/959104 - Fax 0521/959153. E-mail: redazione@informazione.com. Pubblicazione settimanale. Periodico di Parma. Abbonamenti: 12 mesi 1.200.000 lire. 6 mesi 600.000 lire. 3 mesi 300.000 lire. 1 mese 100.000 lire. Con il libro "IL DIRITTO DEL CONSUMATORE" 10 euro con E-Stampa e Zeno. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - BUL 353/2005 (com. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DDL 100. Con il libro "IL DIRITTO DEL CONSUMATORE" 10 euro con E-Stampa e Zeno.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2008 - ANNO I NUMERO 84

Abbonamento obbligatorio con la STAMPA

